

una consultazione pubblica sulla legalizzazione del matrimonio gay. E i segnali ci sono già tutti per capire che non sarà facile per Cameron convincere la maggior parte della popolazione che ridefinire il matrimonio sia la cosa giusta da fare. Lo testimoniano i numeri in crescita della Coalition for Marriage, un gruppo organizzato che unisce enti e associazioni in campo affinché il matrimonio rimanga quello che è sempre stato, l'unione tra un uomo e una donna. In meno di due settimane le firme sono arrivate a 160mila. Intanto Blair deve raccogliere la reprimenda dell'arcivescovo Rino Fisichella, presidente del Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione. «Se quello è il suo pensiero - ha detto ieri -, credo che debba fare un serio esame di coscienza e capire dove c'è la coerenza tra i contenuti della fede e l'azione concreta di un politico».

Fonte: Avvenire, 13/03/2012

5 - IL PAPA VISITA IL MESSICO E RICORDA I CRISTEROS CHE HANNO TESTIMONIATO LA LORO FEDE GRIDANDO "VIVA CRISTO RE!" MENTRE VENIVANO TORTURATI E UCCISI

Il film "Cristiada", prodotto con un cast d'eccezione, ricorda la persecuzione dei cattolici messicani di Marco Respinti

Pochi, purtroppo, ricordano che nel cuore nero del Novecento il Messico martire offrì una testimonianza di fede e di fedeltà al Soglio di Pietro pressoché unica al mondo.

Dall'inizio del secolo, il Paese nordamericano era stato squassato da una serie di colpi di Stato inframmezzati a faide politiche che altro non erano se non "guerre civili" intestine all'unico apparato massonico-laicista costantemente al potere, che, attraversato pure da inquietanti atmosfere giacobino-nazionalistiche e da forti pulsioni socialistiche, era rigorosamente definito dall'anticattolicesimo "scientifico". Nel 1917, del resto - un annus fatalis - il Messico retto dal despota Venustiano Carranza (1859-1920) giunse persino a darsi una Costituzione che quell'anticattolicesimo formalizzava positivamente e coscientemente in legge fondamentale del Paese.

Raccogliendo dunque la tempesta che tale vento aveva da tempo seminato, fu in specie il governo del generale Plutarco Elias Calles (1877-1945), ennesimo despota, che mirò alla rivoluzione socio-culturale più compiuta e "globalizzante" da ottenersi attraverso la lotta frontale all'unico, vero grande ostacolo che, nella pratica e nella quotidianità, ancora aveva il potere di arrestare la marcia: la Chiesa Cattolica, cioè la sua gerarchia e il suo popolo di fedeli, generatori di istituti, di società, di storia.

In questo quadro, le insopportabili angherie e le persecuzioni scatenate dal governo contro i cattolici risvegliarono una vera e

propria "Vandeia messicana", disposta anche al sacrificio in armi di sé pur di difendere il diritto di cittadinanza che spetta alla verità delle cose e a quell'unico umanesimo autentico che solo la prospettiva cattolica anche sulla società e sulla politica garantisce per tutti, non cioè solo per i cattolici.

L'insurrezione messicana prese un nome divenuto - in un circolo di cultori che non hanno rinunciato alla memoria viva - famoso. Si chiamò "Cristiada", praticamente una crociata, e i suoi cavalieri dell'ideale, nobilmente straccioni, furono i "cristeros". Era infatti così che con arroganza e saccenza li apostrofavano i nemici, storpiando la dizione "Cristos Reyes", cioè i "Cristi-Re", insomma quella gente che si ostinava a battersi e a soccombere al grido di «Viva Cristo Re!». Del resto, i cristeros combatterono indossando l'uniforme del rosario o di un grande crocifisso appesi al collo, proprio come i loro "avi" in Vandeia. E quegli insorti, pur nulla offesi, se ne fecero un vanto adottando volentieri l'epiteto [...] come san Paolo insegna che "cristiano" è una "aggettivo di possesso" che indica "colui che appartiene a Cristo" così cristero indicò chi apparteneva in toto all'unico re, Gesù. Fu una bandiera, insomma, quel nomignolo; anzi la bandiera, emblema di una concezione diversa dell'agire politico e dell'organizzare la società, antitetica a quella che li perseguitava.

Nel 1926 i cristeros insorsero e tennero per tre anni, fino al 1929, testa a un nemico incommensurabile. Irrorarono il suolo del Messico di sangue martire, quello che genera conversioni, santi e l'unico bene autentico: la memoria corre qui doverosamente almeno al giovane presbitero gesuita Miguel Agustín Pro (1891-1927), beatificato dal beato Giovanni Paolo II (1920-2005) il 25 settembre 1988, ma i martiri messicani, laici e consacrati, furono legione. Alla fine sui campi di battaglia ne rimasero un numero calcolato tra i 70 e gli 85mila.

Dopo quel triennio di sangue, la guerra si fermò pur senza davvero (mai) finire. Né si esaurirono le cause profonde che l'avevano generata. Il governo era solamente riuscito di fatto a dividere gli avversari e, complice anche la pavidità di certi vertici cattolici, le armi furono deposte (almeno da una delle parti in causa, visto che le rappresaglie della vendetta governativa continuarono a mietere vittime).

A quasi un secolo di distanza resta la memoria di un sacrificio immenso: che non è una semplice consolazione, ma la testimonianza, dura, di una storia gloriosa verso la quale un certo mondo non ha ancora fatto bene tutti i conti. A partire dagli anni 1960 ne ha raccontato le vicende in modo ancora insuperato lo storico e sociologo alsaziano Jean Meyer Barth (da non confondere con lo storico francese Jean Meyer, che, assieme al collega Pierre Chaunu [1923-2009], ha dato impulso alle ricerche sul genocidio vandeiano condotte dallo studioso bretone Reynald Secher). Tra 1973 e 1974

www.bastabugie.it

n. 238 del 30-03-2012

Vogliamo pensare con la nostra testa senza i paracchi imposti dalla cultura dominante!

BASTABUGIE.it

1. CARLO FRECCERO, DIRETTORE DI RAI 4, DIFENDE LA TRASMISSIONE PORNO TRAMESSA IN FASCIA PROTETTA - Fulcro della trasmissione sono scambi di coppia, triangoli (e anche quadrati), rapporti etero, om, pedofili, bi o transessuali; stupri, ammannchate, droghe, alcol e altro ancora... - di Luisa Sato

2. DONNE SENZA PAURA DI ESSERE BUONE, BELLE... E SENZA RIVENDICAZIONI FEMMINISTE - Intervista alla giornalista del TG3 Costanza Miriano: ecco perché sarebbe meglio abolire la festa dell'8 marzo - di Luca Marcolivio

3. IL PRIORE DI BOSE ENZO BIANCHI E HANS KUNG: ECCO I FALSI PROFFETTI CHE AMMALIANO I CATTOLICI - Il fanto monaco Bianchi esalta lo pseudo teologo svizzero dimenticando di dire che egli ha sempre negato la verità dei dogmi della Chiesa e la morale cattolica - di Antonio Livi

4. IL PREMIER BRITANNICO CONSERVATORE DAVID CAMERON E L'EX PREMIER TONY BLAIR, FINITAMENTE CONVERTITO AL CATTOLICESIMO, SPINGONO PER IL MATRIMONIO GAY - Si organizza il gruppo "Coalition for Marriage" affinché il matrimonio rimanga quello che è sempre stato, e sempre sarà, monostante le leggi! - l'unione tra un uomo e una donna - di Elisabetta Del Soldato

5. IL PAPA VISITA IL MESSICO E RICORDA I CRISTEROS CHE HANNO TESTIMONIATO LA LORO FEDE GRIDANDO "VIVA CRISTO RE!" MENTRE VENIVANO TORTURATI E UCCISI - Il film "Cristiada", prodotto con un cast d'eccezione, ricorda la persecuzione dei cattolici messicani - di Marco Respinti

6. CRISTIADA: IL FILM KOLLOSSAL SUI CRISTEROS MESSICANI del cattolico messicano - di Marco Respinti

7. IL TRATTATO DI MASTRICH E L'EURO CI PORTANO ALLA ROVINA - Ecco perché la bancarotta della Grecia è solo una pallida prefigurazione di ciò che si attende... - di Roberto de Mattei

8. LA LIBIA NEL CAOS PIU' TOTALE: TUTTO COME PREVISTO - I Paesi che hanno fatto la guerra a Gheddafi si disinteressano della Libia e così prendono il sopravvento le forze islamiste - di Gianandrea Gaiani

9. LETTERE ALLA REDAZIONE: UN RITO AGGIUNTIVO SULLA

il tascabile **il tascabile** il tascabile

idea e soluzione per l'impaginazione di made.it © aprile 2009-2011

Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi! I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblico senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celermente rimosse.

Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 1° aprile 2012)

salto su quella Croce.

Gesù a morire in Croce per noi. Se non ci avesse amati, Egli non sarebbe quanto Egli ha patito per noi. Meditiamo sull'immenso amore che spinge Sì pensa a ciò che si ama. Se per tanto amiamo Gesù, penseremo spesso a questo devoto esercizio di una grande importanza.

questo motivo, egli diffuse ovunque la pia pratica della Via Crucis, dando a mancanza di questa meditazione deriva lo scadimento di tanti cristiani. Per Passione di Gesù. San Leonardo da Porto Maurizio affermava che dalla La vita del cristiano non può ignorare quello che è avvenuto a Cristo e il a passare dall'"osanna" al "crucifige".

nostra vita per non ripetere il trattamento delle folle di Gerusalemme pronte a passare dall'"osanna" al "crucifige".

Non si può concepire un cristiano staccato da Cristo e disposto a vivere di seria riflessione.

da atti di fede e di culto, al peccato grave, deve costituire per noi un motivo frequenti in noi nei riguardi del Signore. In particolare, la facilità di passare, nostro peccato. La leggerezza e l'incostanza sono atteggiamenti purtroppo Questo inspiegabile cambiamento è un invito a considerare la gravità del furono stati anche miracolati da Lui.

furono molti che poco prima accossero trionfalmente Gesù e che, forse, umano. Certamente, in mezzo a quella folla che gridò "crucifigilo" vi morte di Gesù. Dall'"osanna" al "crucifige": è questo il mistero del cuore festante; ma, a quell'ingresso trionfale, seguì ben presto la condanna e la sconcomente: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme fu salutato dalla folla In questo breve pensiero, vogliamo riflettere su un particolare molto La Passione di Gesù.

l'ammantamento del Figlio di Dio, il quale, per la nostra salvezza, si è mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»; la seconda lettura descrive un'illata sino alla morte di Croce; infine, il lungo brano del Vangelo narrava



Hans Küng, che è il più famoso (meglio si direbbe famigerato) di tutti i falsi teologi che hanno diffuso nella Chiesa cattolica, a partire dalla seconda metà del Novecento, le ideologie secolaristiche che oggi costituiscono quell'ostacolo alla pastorale del quale parlavo. Lo esalta presentandolo come una specie di "dottore della Chiesa" ingiustamente inascoltato, guardandosi bene dal ricordare (ma lo sanno persino molti lettori della Stampa) che il professore svizzero ha sempre negato la verità dei dogmi della Chiesa e il fondamento teologico della morale cattolica, disconoscendo sempre la funzione del magistero ecclesiastico (a partire dal libro intitolato *Infallibile?*). Küng non è stato scomunicato né è stato messo a tacere (peraltro, tutti gli editori più importanti dell'Occidente cristiano hanno pubblicato e diffuso le sue opere), e non c'è ragione alcuna per la quale egli debba presentarsi ed essere presentato come una vittima della repressione da parte della gerarchia ecclesiastica.

Per disegnargli intorno alla testa l'aureola della santità, Enzo Bianchi parla di Küng come di un protagonista del Vaticano II, facendo finta di ignorare che un concilio ecumenico è un'espressione solenne del magistero ecclesiastico (protagonisti ne sono soltanto i vescovi, e i documenti approvati al termine dei lavori hanno un eminente valore per la dottrina della fede in quanto convocato, presieduto e convalidato dai Papi) e non un convegno internazionale di teologi (Hans Küng, come "perito", non ha avuto nel Concilio né voce né voto). Insomma, Enzo Bianchi vorrebbe far credere che Küng, malgrado i suoi meriti teologici, non avrebbe ottenuto dall'autorità ecclesiastica la benevolenza e i riconoscimenti che gli spettavano; addirittura, insinua Bianchi, alla Chiesa conveniva mettere Küng, piuttosto che il suo collega Ratzinger, a capo della congregazione per la Dottrina della fede.

Sono assurdità che possono andar bene solo per i lettori della Stampa (quotidiano di collaudata tradizione massonica), ai quali non importa nulla della fede cristiana, ma sono ben contenti di vedere la Chiesa cattolica in preda a una profonda crisi dottrinale e disciplinare, sperando che tutto ciò affretti la sua definitiva scomparsa dalla scena sociale e politica. Ma Bianchi è ospitato anche dalla stampa cattolica, e in quella sede l'assurdità di cui parlavo dovrebbe essere percepita da qualcuno.

Qualcuno dovrebbe rinfacciare a Bianchi l'ipocrisia di presentare come vittima del potere ecclesiastico senza dire che il teologo svizzero non ha mai voluto riconoscere la legittimità (cioè l'origine divina) di questo potere, che ad altro non serve se non alla custodia fedele e alla interpretazione infallibile della verità che salva. Bianchi si guarda bene dal riferire tutte le contumelie e gli insulti che Hans Küng è solito scrivere (anche in italiano, sul *Corriere della Sera*) contro quei papi (soprattutto Paolo VI e Giovanni Paolo II) che non gli hanno dato ragione (e come avrebbero potuto?).

ben quattro documenti magisteriali, tre dei quali furono nientemeno che encicliche, oggi opportunamente raccolti nel volume *Encicliche sulle persecuzioni in Messico, 1926-1937* (Amicizia Cristiana, 2012, pp. 78, € 7,00).

Il primo fu la lettera apostolica Paterna sane, del 2 febbraio 1926, con cui il pontefice suggeriva all'episcopato messicano modi concreti per contrastare le leggi anticristiane promosse dal governo di Città del Messico. La seconda fu la lettera enciclica *Iniquis afflitisque*, del 18 novembre del medesimo anno, che, rivolgendosi significativamente alla Chiesa universale, additava la sofferenza del popolo cattolico messicano a modello di virtù per tutti. Dunque, a guerra finita, il Papa promulgò la lettera enciclica *Acerba animi*, del 29 settembre 1932, esortando i cattolici messicani a una nuova (forma di) resistenza. Infine venne la lettera enciclica *Firmissimum constantium*, del 28 marzo 1937, la quale persino legittimò - a norma dell'antichissimo diritto di resistenza all'oppressione tirannica, che il diritto naturale e la dottrina cattolica contemplan positivamente -, l'insurrezione dei cristeros.

Solo pochi giorni, anzi ore prima di quest'ultimo documento "messicano", rispettivamente il 14 e il 28 marzo, Pio XI aveva promulgato le due storiche encicliche di scomunica delle ideologie violente più note del secolo XX e in quel momento massimamente distruttive, ovvero il nazionalsocialismo ateo (e l'eresia del "cristianesimo tedesco") attraverso l'enciclica *Mit brennender Sorge*, nonché il socialcomunismo materialistico e altrettanto ateo con l'enciclica *Divini redemptoris*. Alla Cattedra semperiterna di Pietro era cioè chiaro il volto che l'anticristianesimo militante, non certo una novità, assumeva in quel momento: la somma tra i due totalitarismi di massa che avvelenavano l'Europa e la persecuzione "liberale" americana che divorava il Messico.

Un vero peccato che oggi solo pochi ricordino il fato dei cristeros. Eppure è un argomento di cui dovrebbe impossessarsi l'immaginario collettivo. Pensare che nel 2011 vi è stato dedicato persino un film, *Cristiada*, con un cast (Andy Garcia, Peter O'Toole, Eduardo Verástegui, Eva Longoria; musiche del talentuoso James Horner; effetti speciali di chi ha lavorato per i Tolkien cinematografici di Peter Jackson...) e un budget da vero kolossal, ma che forse nessuno riuscirà a vedere, dato che da mesi e mesi cerca invano un distributore [...]. Che i poveri cristeros scamicciati e con le pezze alle ginocchia facciano ancora tremare i potenti del mondo?...

Nota di BastaBugie: per altre informazioni sul film "Cristiada" e per vedere il trailer clicca su www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=28
Fonte: La Bussola Quotidiana, 04/02/2012

E FRECCERO SVUOTÒ LA FARFTRA
Chi come noi, poveraccio, ha in eredità un cognome comune, quando si arrabbia può togliersi solo sassolini dalle scarpe. Chi nasce fornaio, è e cioè intellettuale progressista, laicista, di sinistra, con un cognome e porta, certamente non annoverabile tra i "bacchettoni" di cui sopra. Un po' come dice il vecchio adagio in vino veritas, Freud spiega più volte che quando ci sgloriamo si allentano i freni inibitori e tendenzialmente diciamo la verità, tutta la verità, niente altro che la verità. Quel che pensiamo davvero, insomma. E che tenevamo dentro. Piaccia o no a Telèse, è esattamente quel che ha fatto Freccero.

La telefonata in cui Freccero insulta Borgonovo dicendogli, nell'ordine: stronzo, fascista, asino, cullatone, cretino, deficiente, coglionata al servizio dei pedofili, diventa un fatto. Ogegettivo, inconfutabile, rimbalza in rete e sui giornali. Frontalmente interviene Luca Telèse, giornalista de Il Fatto Quotidiano e, in linea con il suo giornale che i fatti tendenzialmente non li racconta ma li interpreta, spiega che il motivo di tanta ritrosia nel celebrare un matrimonio... Crede che il motivo di tanta ritrosia nel celebrare un matrimonio... venuta di Gesù Cristo su questa terra non abbia poi cambiato granche la storia.

Ma spiego meglio: le due più grandi opere di Dio sono state la creazione e la redenzione. Con la creazione Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) ha salvato l'uomo dalla dannazione eterna meritata con il peccato originale. Per salvare l'uomo Gesù è morto in modo atroce sulla croce e tutto ciò per perdonare i nostri peccati. Poi ha istituito la Chiesa e i sacramenti perché ci aiutino ad arrivare alla salvezza eterna cioè il Paradiso.

Il motivo per cui non riesci a trovare un sacerdote che vi sposi in quel modo non è per un problema di stranezza... che potrebbe essere mossa da buone intenzioni. In fondo Dio è creatore e proprio come creatore ha fatto tutto l'universo: la natura, l'uomo, il matrimonio... Crede che il motivo di tanta ritrosia nel celebrare un matrimonio... venuta di Gesù Cristo su questa terra non abbia poi cambiato granche la storia.

Caro Giuseppe,

Il motivo mi rivolgo a voi sperando di trovare qualcuno che ci aiuti. E qui nasce la difficoltà. Nessun prete vuole aiutarci. Per questo voglio celebrare sia il matrimonio in chiesa, sia il rito sulla spiaggia. Ho già parlato con un vescovo del luogo. Lui mi ha confermato che ma amplificare e manifestare meglio con gli elementi della natura, ma ritualità. Non vogliamo ripetere il matrimonio svolto in chiesa, Giuseppe

6 - CRISTIADA: IL FILM KOLOSSAL SUI CRISTEROS MESSICANI CHE NON VEDREMO IN EUROPA PERCHE' NESSUN DISTRIBUTORE LO HA VOLUTO

Papa Pio XI dedicò tre encicliche alla persecuzione anticattolica additando la sofferenza del popolo cattolico messicano a modello di virtù per tutti di Marco Respinti

Per certi versi, la questione assomiglia a un giallo. Il protagonista è Cristiada, il film sull'epopea dei cristeros.

Vessata e perseguitata dal governo massonico e anticlericale del presidente Plutarco Elias Calles (1877-1945), tra 1926 e 1929 la popolazione cattolica del Messico insorse in armi al grido di «¡Viva Cristo Rey! » (da cui il nome dei combattenti), e con il benepiacito della Santa Sede, dando vita a una nuova Vandea contemporanea. Ebbene, ne è stato fatto un film. Ma, pronto da mesi, già predisposto per il lancio mondiale con tanto di trailer (emozionante) e sito ufficiale, Cristiada non si vede. Almeno fino a ieri.

Ieri, infatti, martedì 20 marzo, questo film scomparso perché ancora manca chi s'incarichi della sua distribuzione nelle sale cinematografiche è finalmente sbarcato al centro del mondo. A Roma, anzi praticamente in Vaticano, proiettato non in anteprima ma in esclusiva mondiale all'istituto Patristico Augustinianum, che sta a due passi - letteralmente - dal colonnato dei Bernini. Posti rigorosamente riservati, prenotazione obbligatoria, di tutto si è occupato il servizio d'informazione cattolica H2O. Per molti aspetti, l'operazione assomiglia a un SOS.

«Siamo qui per promuovere la pellicola, sperando di riuscire presto a distribuirla ovunque come accade per qualsiasi altro film, bello o brutto che sia...». A La Bussola Quotidiana lo dice il Pablo José Barroso, il produttore di Cristiada venuto dal Messico apposta per accompagnare in Italia questa sua perla. «Perché si faccia tanta fatica a trovare un distributore resta un vero mistero...».

Azzardiamo: forse che il suo essere così apertamente filocattolico denunciere il brutale anticristianesimo che sta al centro della vicenda risulti troppo imbarazzante? Barroso mantiene l'aplomb e smorza la nostra malizia (forse). «Non lo so, francamente non lo so», risponde. «Ci siamo rivolti a tutte le major del settore, seguendo le prassi di rito, non tralasciando alcunché convinti che l'ottima qualità tecnica della pellicola, la sua storia avvincente e il richiamo esercitato da un pool di attori di grande fama potesse essere d'aiuto; e invece, per mesi e mesi, niente, solo ostacoli... Nessuno dei distributori grandi e piccoli che abbiamo interpellato è di per sé mai entrato nei dettagli contenutistici del film... ». Però?... «Però ci siamo costantemente sentiti rispondere che Cristiada è difficile da piazzare sul mercato, è di nicchia, rischia di essere un flop al botteghino... ». Una pellicola

e grandi intellettuali, cattolici e non, che auspicano una Chiesa cattolica senza più dogma, senza morale, senza sacramenti, senza autorità pastorale) non desta meraviglia, visto che si tratta di gente che porta acqua al loro mulino; invece, che i media ufficialmente cattolici si prestino (da almeno dieci anni!) a operazioni del genere fa comprendere fino a qual punto di confusione dottrinale e di insensibilità pastorale si sia arrivati nella Chiesa, almeno in Italia (anche se forse negli altri Paesi di antica tradizione cristiana le cose stanno pure peggio).

Ho parlato di "insensibilità pastorale", perché è evidente che organi di informazione che sono istituzionalmente al servizio della pastorale (penso a Famiglia Cristiana, che fu fondata da chi voleva promuovere l'apostolato della "buona stampa" e che per decenni è stata diffusa soprattutto nelle chiese; penso ad Avvenire, quotidiano voluto da Paolo VI e gestito dalla Conferenza episcopale) non dovrebbero contribuire alla diffusione di ideologie che sono per l'appunto l'ostacolo massimo che oggi la pastorale si trova davanti. La pastorale infatti è costituita essenzialmente dalla catechesi e dall'evangelizzazione, ossia dall'offerta della verità e della grazia di Cristo a chi già crede e a chi ancora deve arrivare alla fede. Come si fa a portare la verità e la grazia di Cristo agli uomini (quelli di oggi, non diversamente da quelli di ieri) se si nasconde loro che Cristo è il Salvatore, cioè Dio stesso fatto Uomo per redimerci dal peccato e assicurarci la salvezza eterna? Come si fa ad avvicinare gli uomini all'Eucaristia, fonte della vita soprannaturale, se agli uomini di oggi si nasconde il mistero della Presenza reale, se non li si educa allo spirito di adorazione, se si annulla la differenza tra l'umano e il divino, se la "comunione" di cui si parla non è principalmente con Dio ma esclusivamente con gli altri uomini (e "comunione" vuol dire solo solidarietà, accoglienza, "fare comunità")?

Come si fa a far amare la Chiesa di Cristo, «colonna e fondamento della verità», se viene messo in ombra il carisma dell'infalibilità del magistero ecclesiastico, se viene esaltato lo spirito di disobbedienza e la critica demolitrice della legittima autorità stabilita da Cristo stesso? Insomma, non è certo segno di sensibilità pastorale orientare il criterio dottrinale dei propri lettori (per definizione si suppone che siano cattolici) con i discorsi bonariamente eretici di Enzo Bianchi. Il quale, peraltro, non fa mistero della sua piena condivisione delle proposte riformatrici di Hans Küng, che con il linguaggio tecnico della teologia dogmatica ha enunciato e continua a enunciare le medesime eresie che Bianchi enuncia con il linguaggio retorico della saggistica letteraria. Nessuno si è sorpreso infatti leggendo sulla Stampa di Torino un recente articolo di Enzo Bianchi (13 marzo 2012) nel quale il priore di Bose ribadisce il suo sostegno alle tesi di Hans Küng, prendendo occasione da una nuova edizione italiana del suo Essere cristiani.

Da questo punto di vista, occorre un prete che possa inventare con noi più bella di quella che ha creato dio, cioè la Natura. Nel suo parlare a ruota libera, il direttore di Rai4 non ha detto che QUATTRO CHIACCHERE PACATE, SENZA FRECCIATINE cento cardinali? Castelli? Figuriamoci se ci si scomoderà per difendere uno, due, Io s'fritto all'immagine di Cristo durante lo spettacolo di Romeo (e sarà sempre considerato troppo poco). E' accaduto qualcosa per nulla. Perché alla Chiesa, oggi, si può dire e fare ciò che si vuole boomrang, in questo caso non gli capiterà nulla. Assolutamente Mentre la freccia due, come dicevo, sarà per lui sicuramente un "cardinale" e "pedofilo" come sinonimi. Conseguenze? Tranquilli! con Borgonovo" lo accusa di essere al soldo della Chiesa e usa essere trasmessa), l'Illuminato e ottimo direttore di Rai4, arrabbiato ad (e infatti questa serie televisiva è andata in onda e continuerà a civile, tollerante e dialogante, rispetto di tutte le idee e le opinioni Quarta (ed ultima) freccia. In un Paese che si definisce democratico e noantri? Freccero, coerenza! Chi sei? Il dottor Jekyll e mister Hyde de Terza freccia (spuntata). Ma come? Trasmetti Fisica o chimica per insegnare - l'hai detto tu, direttore - che i rapporti omo, bi, trisex sono moderni, buoni e giusti, e poi per offendere uno, ed umiliarlo, e farlo sentire peggio di un verme lo chiami "cultatore"? Coerenza, Piu che una freccia un boomrang, ma con i gay (o "cattoloni", come preferisce chiamarli lui) se la vedrà Freccero. La cosa non ci riguarda.

Gentile redazione di Bastabugie, Mio scuso se mi rivolgo a voi con una richiesta speciale. Questa estate mi sposo. Ora siamo alla ricerca di un sacerdote che ci sposi. Sembrerà strano perché mi rivolgo a voi e non al parroco del mio paese. Ma abbiamo un desiderio fuori dal normale. Noi ci vorremo sposare in chiesa in forma privata, cioè alla sola presenza di testimoni e genitori. Dopo di che vorremo festeggiare in spargitura con famiglia, parenti e amici. Li vorremo festeggiare con gesti simbolici che allargano al piano cosmico e naturale il matrimonio avvenuto. Noi siamo del opinione che non esiste chiesa più bella di quella che ha creato dio, cioè la Natura.

9 - LETTERE ALLA REDAZIONE: UN RITO AGGIUNTIVO SULLA SPAGLIA DOP O IL MATRIMONIO?

Bisogna ricordare che ogni aggiunta umana non aumenta nulla a quanto Cristo ci ha donato di più prezioso e cioè i sacramenti di Gianno Colli. Fonte: La Bussola Quotidiana, 12/03/2012. nascita di una "nuova" Somalia sulle sponde del Mediterraneo. alibi avvertendo che la caduta di Gheddafi avrebbe portato alla Nato inizio a bombardare la Libia. L'Unione Africana ammonì gli jihadiste. Vale poi la pena ricordare che undici mesi o sono, quando anche noi specie se prendevamo il sopravvento le forze islamiste e nonostante la destabilizzazione a Tripoli e dintorni. Intra per coprire nessuna voglia di venire coinvolto nel caos di un Paese allo sbando Libia", costituitosi durante la lotta a Gheddafi, non sembra avere del futuro della Libia. Il gruppo di Paesi noto come "Amici della Corte di Cassazione sui diritti delle coppie gay, ma si spinge oltre e nei salotti buoni pontifica sulla bontà della recente sentenza della Seconda freccia. Il "genio" Freccero, l'"artista" Freccero: quello che dirlo e Freccero ce l'ha detto. Importante essere chiari. Bastano i nostri studenti la tivù (pedagogica) di Stato insegnino questo. Basta oscuri". Buono a sapersi. Paghiamo il canone perché ai nostri figli, esistono, e se sembrano "tradizionali" rivelano presto vergognosi lati. Tutti vanno con tutti, senza posa e senza problemi, le famiglie non piena di schiuma) allora comincia a sembrare più intelligente. concedersi alla compagna Alma (vediamo quasi tutto, nella vasca fino a che insiste a mantenerci casto. Quando finalmente decide di Lo studente Quino, cattolico, appare come un cretino patetico. Idee anche vagamente "conservatrici" è dipinto come un imbecille. La sera sessuale e resa pubblica fino alla nausea. Chihuahue espri una settimana di orgoglio omosessuale viene assalita in quanto "fascista". trattati come orsi bianchi. La professoressa che rifiuta di celebrare la

che è una balla. Gli studenti e gli insegnanti non sono (ancora) quelli Fisica o chimica è la foto della realtà d'oggi. Non l'ha detto perché sa Nel suo parlare a ruota libera, il direttore di Rai4 non ha detto che QUATTRO CHIACCHERE PACATE, SENZA FRECCIATINE cento cardinali? Castelli? Figuriamoci se ci si scomoderà per difendere uno, due, Io s'fritto all'immagine di Cristo durante lo spettacolo di Romeo (e sarà sempre considerato troppo poco). E' accaduto qualcosa per nulla. Perché alla Chiesa, oggi, si può dire e fare ciò che si vuole boomrang, in questo caso non gli capiterà nulla. Assolutamente Mentre la freccia due, come dicevo, sarà per lui sicuramente un "cardinale" e "pedofilo" come sinonimi. Conseguenze? Tranquilli! con Borgonovo" lo accusa di essere al soldo della Chiesa e usa essere trasmessa), l'Illuminato e ottimo direttore di Rai4, arrabbiato ad (e infatti questa serie televisiva è andata in onda e continuerà a civile, tollerante e dialogante, rispetto di tutte le idee e le opinioni Quarta (ed ultima) freccia. In un Paese che si definisce democratico e noantri? Freccero, coerenza! Chi sei? Il dottor Jekyll e mister Hyde de Terza freccia (spuntata). Ma come? Trasmetti Fisica o chimica per insegnare - l'hai detto tu, direttore - che i rapporti omo, bi, trisex sono moderni, buoni e giusti, e poi per offendere uno, ed umiliarlo, e farlo sentire peggio di un verme lo chiami "cultatore"? Coerenza, Piu che una freccia un boomrang, ma con i gay (o "cattoloni", come preferisce chiamarli lui) se la vedrà Freccero. La cosa non ci riguarda.

3 - IL PRIORE DI BOSE ENZO BIANCHI E HANS KUNG: ECCO I FALSI PROFETI CHE AMMALIANO I CATTOLICI

Il finto monaco Bianchi esalta lo pseudo teologo svizzero dimenticando di dire che egli ha sempre negato la verità dei dogmi della Chiesa e la morale cattolica di Antonio Livi

Enzo Bianchi si presenta come il priore della Comunità di Bose, che i cattolici ritengono essere un nuovo ordine monastico, mentre canonicamente non lo è, perché non rispetta le leggi della Chiesa sulla vita comune religiosa. I cattolici lo ritengono un maestro di spiritualità, un novello san Francesco d'Assisi capace di riproporre ai cristiani di oggi il Vangelo sine glossa, ma nei suoi discorsi la Scrittura non è la Parola di Dio custodita e interpretata dalla Chiesa ma solo un espediente retorico per la sua propaganda a favore di un umanesimo che nominalmente è cristiano ma sostanzialmente è ateo.

Ecco, ad esempio, come Enzo Bianchi commentava il racconto evangelico delle tentazioni di Gesù nel deserto: «Gesù non si sottrae ai limiti della propria corporeità e non piega le Scritture all'affermazione di sé; al contrario, egli persevera nella radicale obbedienza a Dio e al proprio essere creatura, custodendo con sobrietà e saldezza la propria umanità» (Avvenire, 4 marzo 2012). Insomma, un'esplicita negazione della divinità di Cristo, il quale è ridotto a simbolo dell'etica sociale politically correct, l'etica dell'uomo che - come scriveva Bianchi poco più sopra - deve «avere il cuore e le mani libere per dire all'altro uomo: "Mai senza di te"» (ibidem).

Grazie al non disinteressato aiuto dei media anticattolici, Enzo Bianchi ha saputo gestire molto bene la propria immagine pubblica: quando si rivolge a quanti si professano cattolici, Enzo Bianchi veste i panni del "profeta" che lotta per l'avvento di un cristianesimo nuovo (un cristianesimo che deve essere moderno, aperto, non gerarchico e non dogmatico, cioè, in sostanza, non cattolico); quando invece si rivolge ai cosiddetti "laici" (ossia a coloro che hanno smesso di professarsi cattolici oppure non lo sono mai stati ma desiderano tanto vedere morire una buona volta il cattolicesimo), Enzo Bianchi si presenta simpaticamente come loro alleato, come una quinta colonna all'interno della Chiesa cattolica (se non piace la metafora di "quinta colonna" posso ricorrere alla metafora, ideata da Dietrich von Hildebrand, di "cavallo di Troia nella Città di Dio").

Ora, che i media anticattolici (il Corriere della Sera, la Repubblica, La Stampa, L'Espresso) ospitano volentieri i sermoni del profeta della fine del cattolicesimo (così come ospitano i sermoni di tutti i piccoli

realizzata come un kolossal di Hollywood - benché di produzione messicana -, diretta dal Premio Oscar per gli effetti speciali di cult come Le due Torri, del 2002, e Il ritorno del re, del 2003 (ovvero il secondo e il terzo episodio della trilogia cinematografica tolkieniana diretta da Peter Jackson) e interpretato da Andy Garcia [nella foto], Eva Longoria, Peter O'Toole ed Eduardo Verástegui? Difficile da credere.

«Comunque», prosegue asciutto Barroso, «non ci siamo arresi, e alla fine qualche risultato importante lo abbiamo ottenuto. La prima mondiale a Roma prelude all'uscita del film - se null'altro accadrà nel frattempo - in Messico, curata dalla 20th Century Fox. Accadrà il 20 aprile. Se andrà bene, Cristiada verrà poi distribuito in tutta l'America ispanofona. Forte di questa novità, la mia casa di produzione, la Dos Corazones Productions di Città del Messico, lancerà la pellicola negli Stati Uniti il 1° giugno. Ancora totalmente scoperta resta invece l'Europa...». Già, l'Europa... «A dire il vero, la Disney sta forse fiutando l'occasione, abbiamo ricevuto qualche segnale, ma tutto è ancora prematuro. Stiamo persino pensando d'iscrivere il film al Festival di Cannes, per cercare di smuovere le acque. Ecco, lo scriva. Abbiamo bisogno di tutti gli aiuti. Vogliamo offrire al pubblico una storia che è avvincente come un western dei tempi d'oro e al contempo profondamente vera, davvero accaduta, basata su fatti realmente accaduti. E tragici...».

Barroso concepisce il cinema come uno strumento di testimonianza e di apostolato. All'inizio del dicembre scorso è entrato nelle sale cinematografiche statunitensi con una pellicola animata in 3D, The Greatest Miracle (El gran milagro) diretto da Bruce M. Morris (che ha all'attivo veri e propri capolavori del cinme di animazione): storia di un gruppo di cattolici che vengono guidati dagli angeli alla comprensione piena del santo sacrificio della Messa... È sta in buona compagnia, visto che il regista di Cristiada, Wright, ha recentemente rivelato all'agenzia cattolica latinoamericana di stampa ACI Prensa di accarezzare un sogno: spera che il film sui cristeros possa contribuire alla promozione della libertà religiosa nel mondo. La proiezione all'Augustinianum è stata voluta ieri perché tra pochi giorni Papa Benedetto XVI volerà in Messico. E subito dopo a Cuba, l'isola che l'attore-"cristero" Andy Garcia si porta nel cuore (vi è nato, con il nome di Andrés Arturo García Menéndez, nel 1956) e il cui regime comunista notoriamente detesta. L'entertainment al servizio della verità. Per parte propria, Barroso assicura che non sarà l'ultima volta per la sua Dos Corazones Productions.

Nota di BastaBugie: per altre informazioni sul film "Cristiada" e per vedere il trailer clicca su www.filmgarantiti.it/it/edizioni.php?id=28 Fonte: La Bussola Quotidiana, 21/03/2012

descritti nella teen drama! La scuola italiana non è (ancora) come il liceo Zurbatán di Madrid!
Domanda. Ha mai aperto, Freccero, i diari scolastici degli adolescenti: quelli che nascono, a settembre, sottili sottili e alla fine dell'anno scolastico sono grossi, e pieni di ricordi, pieni di ritagli di giornali, pieni di... tutto? Li avesse aperti, avrebbe letto l'indicazione di qualche compito da svolgere per casa, e certamente versi di canzoni o di poesie d'amore.
Prima di pensare ai palinsesti, ai contratti, alle pubblicità, agli introiti, ha mai chiesto, ai ragazzi, che desiderano hanno nel cuore? Cos'è l'amore per loro? Che amore desiderano per la loro vita? Esca, qualche volta, dall'ufficio in Rai ed entri in una classe vera. Chieda, in una quinta superiore, a programmi ultimati, gli autori, le storie, gli amori che i ragazzi han scoperti nel cuore!
Faccia scendere più su le frecce della sua faretra, Freccero! Puntino alto! Lei e la tivù che dirige. Allora Rai4 potrà dirsi "pedagogica": quando saprà insegnare cosa significa amare veramente.
Fonte: CulturaCattolica, 18/03/2012
2 - DONNE SENZA PAURA DI ESSERE BUONE, BELLE... E SENZA RIVENDICAZIONI FEMMINISTE
Intervista alla giornalista del TG3 Costanza Miriano: ecco perché sarebbe meglio abolire la festa dell'8 marzo
di Luca Marcotrivio
La giornalista del TG3 Costanza Miriano è quanto di più lontano possa esistere dallo stereotipo della femminista. E profondamente cattolica, ma molto diversa dallo stereotipo della ragazza cresciuta in un oratorio.
Il suo primo libro Sposati e sii sottomessa (Vallecchi) è stato il caso editoriale dello scorso anno, spazzando via tutti i luoghi comuni sulle donne e sulle famiglie di oggi. Nell'intervista che ha rilasciato a Zenit, da lei affrontati, con la consueta acuta ironia "chesterioniana", SIAMO VICINISSIMI ALLA FESTA DELL'8 MARZO, UNA RICORRENZA CHE È UN "TOTEM" PER LE FEMMINISTE. ALTRE DONNE, INVECE, VORREBBERO ABOLIRLA...
Io appartengo alla seconda categoria! Oggi come oggi vedo una situazione sbilanciata a nostro favore, nel senso che non vedo così tante donne così discriminate, salvo casi, che non voglio sminuire, ma piuttosto una figura dell'uomo sempre più de-maschilizzata, costretta a ruoli di cura ed svolta, indebolita, sentimentalizzata, costretta a ruoli di cura ed accudimento che non sono propriamente maschili. Parlare di un uomo come autorevole, energico o forte equivale ormai quasi a insultarlo, a bollare come prepotente o maschilista. Io invece credo

al-Senussi, propinquo 77 enne dell'ultimo re libico Idris nonché uno dei leader della rivolta contro il Colonnello che lo incaricò per ben 31 anni.
Il presidente del Cnr, Mustafa Abdel Jalil, per bloccare la secessione della Cirenaica ha minacciato di fare ricorso a una forza che non ha consistito che il Cnr non esercito né un vero esercito né vere forze di polizia e l'intera Libia, incluse le sue frontiere, sono in mano alle milizie delle diverse tribù. Jalil non è riuscito infatti a intimidire al-Senussi, che ha definito il distacco della Cirenaica "una decisione definitiva e irreversibile. Non accetteremo alcun appello al dialogo volto a cambiare la nostra dichiarazione. Abbiamo scelto un sistema che garantisce che la nostra regione non verrà nuovamente marginalizzata".
La scarsa credibilità della minaccia di Jalil è stata confermata ieri dalle notizie diffuse dall'Algeria circa un imminente proclamazione d'indipendenza anche della regione desertica del Fezzan che potrebbe essere guidata da Abdelmadjid Serif El Nasr, già esponente del Cnr. Di fatto il distacco delle due regioni orientale e meridionale Libia in mano a una settantina di milizie tra le quali le più forti sono quelle di matrice islamista. Anche le elezioni di giugno, già messe in discussione dal caos che regna nel Paese, sembrano ora ancora più traballanti anche se il Cnr non sembra disposto ad accettare lo smembramento del Paese senza combattere.
Il premier libico, Abdel Rahim al-Kib, in visita a Washington dove ha incassato l'apprezzamento della Casa Bianca, ha chiesto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite di revocare l'embargo sulle armi imposto l'anno scorso durante la guerra contro Gheddafi per poter "riarmare l'esercito e la polizia e consentire di svolgere i propri compiti". Sempre oggi il capo di Stato magrebite libico, Koussef Ahmed el Mankush, ha incontrato al Cairo il capo del Consiglio militare egiziano, Hussein Tantawi, per discutere della "sicurezza libico". In pratica ha chiesto all'Egitto assistenza militare.
Lo sfaldamento del Paese e i molteplici e divergenti interessi dei gruppi islamisti e dei Paesi confinanti rischiano di costituire un altro aspetto che accomuna la Libia alla Somalia con la differenza non irrilevante, specie per l'Italia ed Europa, che la Libia si trova nel centro del Mediterraneo. Anche in Tripolitania poi tira aria di autonomia, questa volta su scala locale. Alcune milizie si sono dette pronte a restituire al governo il controllo delle infrastrutture strategiche, in primis l'aeroporto della capitale. "Non vogliamo essere di ostacolo nel processo di affermazione dello Stato", ha detto Khaled Kar, portavoce delle milizie di Zintan, secondo il quale le forze militari non hanno la capacità di fronteggiare assalti e combattimenti". I soldati di Zintan, in ogni caso, sottolineano di non

